

*Isaia 35,4-7a; Salmo 145; Giacomo 2,1-5; Marco 7,31-37*

**Loda il Signore, anima mia!**

**«Di nuovo, uscito dalla regione di Tiro, passando per Sidone, venne verso il mare di Galilea in pieno territorio della Decàpoli. Gli portarono un sordomuto e lo pregarono di imporgli la mano. Lo prese in disparte, lontano dalla folla, gli pose le dita negli orecchi e con la saliva gli toccò la lingua; guardando quindi verso il cielo, emise un sospiro e gli disse: "Effatà", cioè: "Apriti!". E subito gli si aprirono gli orecchi, si sciolse il nodo della sua lingua e parlava correttamente. E comandò loro di non dirlo a nessuno. Ma più egli lo proibiva, più essi lo proclamavano e, pieni di stupore, dicevano: "Ha fatto bene ogni cosa: fa udire i sordi e fa parlare i muti!"».**

7,31ss: Gesù guarisce un sordomuto.

7,33: «Lo prese in disparte» significa che Il Maestro intende realizzare comunque una «sorta di dialogo» con il sordomuto stesso.

L'itinerario di Gesù, secondo la rielaborazione dell'evangelista Marco, passa ancora una volta per la zona pagana, vale a dire, quella posta a nord, in vicinanza dei confini tra Siria e Israele. In quest'ambiente si colloca la storia della guarigione di un uomo sordomuto. Come ha guarito la figlia di una donna pagana, Gesù beneficia un altro pagano (v. 32). Marco è l'unico degli evangelisti che riferisce questa guarigione, tuttavia, la narrazione presenta un aspetto strano che è necessario chiarire. In molte epoche della Storia Sacra i profeti sono stati colpiti da mutismo e, la parola non è più stata proclamata, perché le orecchie non erano più aperte per ascoltare. Gesù non opera sul malato, come gli è chiesto, con una semplice imposizione delle mani. Egli chiama l'uomo in disparte e sfiora i suoi organi malati: mette le dita nelle orecchie e della saliva sulla lingua del malato (v. 33). Quest'azione può impressionare la nostra sensibilità moderna, la nostra preoccupazione dell'igiene. Gesù non fa altro che attingere dalla medicina di quell'epoca alcune consuetudini: il contatto fisico tra la parte malata e la saliva, che si presume sorgente di vita, vicina alla parola. Il mutismo è pertanto legato alla mancanza di fede; viceversa, quando i profeti parlano, è segno che Dio è presente e, la fede è ampiamente diffusa. Gesù intende entrare in contatto con quest'essere umano attraverso i suoi gesti e le sue parole. Egli, infatti, è mutilato nelle sue capacità comunicative. Gesù lo prende in disparte e, gli fa intendere che il suo interessamento per lui è affettuoso, gli ridona quindi la capacità d'ascolto. In questo brano evangelico, quello che attira più l'attenzione è sicuramente la preoccupazione stessa di Gesù di voler mantenere (a risanamento avvenuto) una riserva assoluta, a riguardo del suo gesto stesso di guarigione. Gesù conduce, appunto, questo disabile lontano dalla folla e, dopo averlo guarito, ordina (ai suoi) di non riferire nulla a nessuno. Tutto questo sarà in palese contrasto con la reazione stessa dei testimoni (di quest'avvenimento) i quali riconoscono l'attività benefica di Gesù. Anche nell'ambiente pagano l'opera di Gesù non può rimanere celata. L'atteggiamento di Gesù, il suo sospiro (rivelatore della difficoltà di un atto da compiere) e la parola stessa che pronuncia in aramaico: «Apriti!» sono preziosi segni della storicità di questa guarigione (v. 34). In pieno territorio pagano, Gesù si conforma alla pratica medica del tempo e del luogo: questo tipo d'intervento terapeutico s'incontra assai spesso nei racconti di miracoli pagani dell'epoca. Ciò non poteva sconcertare i primi lettori del vangelo di Marco, perfettamente al corrente delle usanze del tempo. L'atteso effetto dei gesti e della parola del maestro non tarda a comparire. Il sordo allora inizia a sentire e, quell'uomo che prima balbettava, adesso si esprime in perfetta scioltezza. La narrazione pervenuta a quest'esito felice, potrebbe chiudersi anche così. L'evangelista Marco richiama all'attenzione il segreto messianico (v. 36a). Gesù impone il silenzio a chi accompagna l'uomo guarito, come l'ha imposto in passato al lebbroso (1,44) e ai familiari della fanciulla morta (5,43). In tutti questi casi, il Messia ha manifestato la potenza del Regno di Dio, del quale è investito! Il Maestro tuttavia non vuole che il riconoscimento della sua messianicità sia divulgato prematuramente, perché, ci si potrebbe ingannare sul tipo di «Messia» che Egli intende davvero essere. Come il sordomuto guarito da Gesù, anche noi oggi dobbiamo aprire le orecchie all'ascolto della sua Parola e schiudere le labbra alla preghiera. Forse, a volte, come cristiani la nostra condotta è alquanto strampalata. Cosa non facciamo per guarire e ritornare in salute? Giustamente, appena siamo colpiti da qualche indisposizione, o qualunque infermità, corriamo subito dal medico. Viceversa, ci preoccupiamo pochissimo per le malattie dell'anima! Forse, da qualche tempo, ci sentiamo spiritualmente sordi, ciechi e zoppi. Questo succede verosimilmente quando noi, non, ci concentriamo sulla lettura della Parola di Dio; o preghiamo poco; o facciamo fatica a comportarci secondo il Vangelo; o troviamo difficoltà a perdonare; o non facciamo nulla o quasi per aiutare il prossimo e non abbiamo più il coraggio di intraprendere iniziative che siano davvero coerenti alla fede cristiana. Non ci si dimentichi poi che, ogni battezzato ha rivissuto simbolicamente questa vicenda, divenendo capace di accogliere e testimoniare la sua Parola. Al termine del rito del Battesimo, infatti, il sacerdote tocca le orecchie e le labbra del battezzato affermando: «Il Signore che fece udire i sordi e parlare i muti, ti conceda di ascoltare presto la sua Parola» e, di professare la tua fede, a lode e gloria di Dio Padre. Ebbene, quelli stessi gesti del sacerdote sono i gesti che Gesù compì un lontano giorno per guarire un povero essere umano sordomuto, come ci racconta oggi l'evangelista Marco. Il sordomuto diviene, dunque, la figura simbolica di quanti (oggi) passano dalla sordità all'ascolto di Gesù Cristo, accogliendo nella fede cristiana il dono della salvezza. Riflettendo sopra a tutte queste circostanze, capiremmo meglio perché Gesù, oggi, si presenta a noi come medico sia delle anime sia dei corpi. Gesù compie il miracolo, ridando la parola e l'udito a un sordomuto; ciò nonostante, Egli vuole guarire l'uomo anche da tutte le malattie spirituali che lo affliggono. Per essere guariti, in ogni caso, è indispensabile «fare la conoscenza» di Gesù Cristo e, avere l'umiltà di chiedere un contatto profondo con Lui. Lasciamoci, dunque, toccare e guarire dalla Grazia e dall'Amore di Dio che operano attraverso i sacramenti. Non ci resta altro che pregare (insieme) il Signore perché apra le nostre orecchie per ascoltare la sua Parola, sciolga la nostra lingua per lodare il Padre Celeste e, ringraziare Colui che fa bene ogni cosa.